

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

29 settembre/5 ottobre 2009
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: consegnati gli appartamenti del Piano C.A.S.E. Terminata la prima fase dell'inchiesta sugli edifici crollati, stanno per partire gli avvisi di garanzia

Regione Basilicata: Nucleare, la regione attiva contro la Legge 99/2009 anche per la riprogrammazione dello sfruttamento petrolifero

Regione Campania: Piano Casa, disaccordo sulle aree industriali. Slitta nuovamente l'approvazione del testo definitivo, Bassolino tenta la mediazione

Regione Emilia Romagna: Sicurezza parte integrante della sostenibilità edilizia. 1 mln di euro per la sicurezza nei cantieri. Bando nell'ambito del programma '3000 alloggi di edilizia residenziale pubblica'

Regione Emilia Romagna: Piano Casa, applicazione differenziata. Tutelati centri storici e aree vincolate, a Ferrara interventi in zone inquinate difforni dal parere Unesco

Regione Friuli Venezia Giulia: certificazione energetica al via dal 2010. Approvata dalla Giunta la procedura di rilascio della certificazione VEA

Regione Lombardia: Piano Casa, la regione comunica le zone escluse. Entro il 15 ottobre le delibere comunali per limitare l'applicazione della norma regionale, appello del Fai ai sindaci

Regione Lombardia: 1.417.912,91 euro al solar cooling. Contributi a fondo perduto per impianti al servizio di immobili pubblici

Regione Puglia: Piano Casa Puglia, escluso il non residenziale. Rettificata in senso restrittivo la norma regionale, decorrono dal 24 settembre i nuovi termini di legge

Regione Puglia: Piano Casa, housing sociale e ampliamenti a diverse velocità: interventi su 345 alloggi comunali e Iacp, Salento indietro con i provvedimenti di aumento volumetrico

Regione Sicilia: Sicurezza, qualità del costruire. Nubifragio Messina, la Procura avvia un'inchiesta. Tra le cause da accertare l'abusivismo edilizio.

Regione Umbria: Costruzioni in zona sismica: nuove norme in Umbria. Estesi i controlli alle opere nelle zone a elevata e media sismicità

Regione Veneto: Piano Casa, applicabilità immediata solo alla prima casa. Dalla Regione la circolare esplicativa per interpretazione e applicazione della norma

Energia nucleare: i siti a rischio dopo l'accordo Italia - Usa. Incoraggiata la ricerca e le opportunità commerciali, primo megawatt atteso per il 2018. Regioni sul piede di guerra

Risparmio energetico: Detrazione 55%: gli operatori chiedono di prorogarla oltre il 2010. Aniem: incomprensibile la mancanza della proroga nella Finanziaria 2010. Ance: rimodulare il bonus in base all'intervento

Risparmio energetico: Più semplice il bonus 55% per la riqualificazione energetica. Introdotti nuovi requisiti minimi delle prestazioni e dell'efficienza energetica delle pompe di calore

Eventi: Cersaie 2009. Qualità, promozione e ricerca: nuove sfide per la ceramica italiana. Situazione

Regione Abruzzo: Modello Abruzzo per carceri, new town e infrastrutture al Sud. L'annuncio del premier Berlusconi. Proposte di Confindustria: maggiori poteri ai commissari straordinari per le opere urgenti
Rossella Calabrese

02/10/2009 - Il modello utilizzato per la ricostruzione all'Aquila potrà essere utilizzato per tutte le opere pubbliche urgenti, in particolare "per uscire dalla terribile emergenza carceri". È questa l'ultima proposta lanciata dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in un collegamento telefonico con il Tg5, nel corso del quale ha sottolineato che il sistema di turni e straordinari adottato in Abruzzo ha permesso di "realizzare in 22 giorni ciò che prima si realizzava in 2 mesi". Ricordando che ad oggi le carceri italiane ospitano 63 mila persone, a fronte dei 43 mila posti, Berlusconi ha proposto di utilizzare il metodo di lavoro che ha consentito la realizzazione delle abitazioni a L'Aquila, anche per un nuovo piano carceri. Operatori privati costruirebbero nuovi penitenziari fuori dai centri abitati nei quali sarebbero trasferiti i detenuti, ricevendo in cambio l'uso delle vecchie carceri, spesso situate nelle città, per utilizzarle a scopi commerciali. Pochi mesi fa il Ministero della Giustizia ha presentato un Piano Carceri da 1,6 miliardi di euro che prevede l'ampliamento dei penitenziari esistenti e la realizzazione di nuove strutture. Secondo il Piano, i finanziamenti già individuati ammonterebbero a circa 600 milioni di euro, mentre i restanti 980 milioni sono ancora da reperire.

New town per i giovani. Il “modello L'Aquila” potrà essere utilizzato per realizzare vicino ad ogni capoluogo di provincia un quartiere o una new town per i giovani. Per realizzare questi programmi, prima del “modello L'Aquila” - secondo il premier – occorre 5 o 6 anni. Ora invece potranno essere attuati in 2 anni.

Ricordiamo che circa un mese fa Berlusconi ha annunciato un provvedimento a favore delle giovani coppie, con mutui a tassi ridotti e rate inferiori ai canoni di locazione di mercato. Il Governo ha proposto una convenzione tra Abi e Ministero del Tesoro per mutui agevolati e moratoria sui debiti. Le abitazioni dovrebbero essere realizzate in project financing, con una remunerazione per i promotori garantita dal canone di affitto e dal successivo riscatto.

Infrastrutture al Sud. Il “sistema L'Aquila” – secondo Berlusconi – potrebbe essere usato per tutte le opere pubbliche urgenti e per la realizzazione di infrastrutture nel Mezzogiorno. Ricordiamo che un “Piano per il Sud” è stato presentato nel Consiglio dei Ministri del 31 luglio scorso, contemporaneamente allo stanziamento, da parte del Cipe, di 4 miliardi di euro a favore della Sicilia. Tra le misure annunciate, facilitazioni fiscali per l'avvio di nuove imprese e finanziamenti in conto capitale per gli investimenti, una nuova Cassa del Mezzogiorno e la Banca del Sud.

Le proposte di Confindustria per le infrastrutture.

E restando in tema di infrastrutture, un piano per il rilancio arriva dalla Confindustria. Nei giorni scorsi la presidente Emma Marcegaglia e il vicepresidente per le infrastrutture Cesare Trevisani hanno presentato una serie di proposte ai ministri delle Infrastrutture Altero Matteoli e dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo.

I cardini del progetto sono: lo sviluppo del Project Financing attraverso incentivi fiscali, la revisione delle modalità di finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti, la modifica dei meccanismi di qualificazione delle imprese, la riduzione dei ritardi dei pagamenti alle aziende. Viene proposto, inoltre, di attribuire maggiori poteri ai commissari straordinari nella realizzazione di opere urgenti e ridurre la catena decisionale della Conferenza dei Servizi. La crescita e la competitività dell'Italia – spiega Confindustria – passano attraverso l'evoluzione del sistema infrastrutturale, decisivo per ridurre l'impatto della crisi, e per questo occorre un efficace disegno di riforma per rilanciare le infrastrutture e per fare un salto di qualità verso soluzioni più incisive che contribuiscano a colmare il gap con gli altri Paesi. È necessario – secondo l'Associazione degli industriali – realizzare le opere immediatamente cantierabili per ottenere un effetto anticiclico e assicurare al Paese competitività nel lungo periodo, ma anche chiarire il quadro giuridico attraverso la definizione di procedure certe e trasparenti. “È apprezzabile – ha detto il vicepresidente Trevisani – l'impegno del ministro Matteoli sul piano delle risorse e delle procedure, e del ministro Prestigiacomo che ha impresso una forte accelerazione ai meccanismi di valutazione ambientale.”

Regione Abruzzo: consegnati gli appartamenti del Piano C.A.S.E. Terminata la prima fase dell'inchiesta sugli edifici crollati, stanno per partire gli avvisi di garanzia
Rossella Calabrese

30/09/2009 - Sono stati inaugurati ieri a Bazzano e a Cese di Preturo i primi 19 edifici antisismici del progetto C.A.S.E.; 400 nuclei familiari hanno ricevuto le chiavi di 500 appartamenti, dove alloggeranno fino a quando le loro case non saranno state riparate o ricostruite. Alla cerimonia di consegna delle chiavi hanno partecipato il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e le autorità locali. Gli appartamenti sono arredati e dotati di elettrodomestici e complementi d'arredo. Gli alloggi sono distribuiti su due o tre piani e hanno diversa metratura, in base alla composizione dei nuclei familiari cui sono destinati; sono disponibili anche alloggi forniti di tutti gli ausili necessari per ospitare persone con disabilità motoria. Per gli edifici consegnati ieri sono state già completate le opere di urbanizzazione e le aree verdi. Tra gli edifici consegnati ieri ci sono quelli realizzati dal Consorzio Stabile Consta realizzati in cemento armato prefabbricato e quelli del Consorzio Stabile Arcale costruiti con pannelli portanti in legno. Inaugurati anche gli appartamenti realizzati da Ille Prefabbricati Spa / Belwood Srl con l'impiego di pannelli strutturali in legno e facciata ventilata in cotto e la prima delle sei palazzine di Coge Costruzioni Generali / Consorzio Esi, realizzate in tecnologia stratificata a secco.

Consegnate, inoltre, le unità abitative in legno realizzate dall'impresa Cosbau Spa di Bolzano con Damiani Legnami SpA, in collaborazione con il gruppo Perini di Trento, e le abitazioni di Orceana Costruzioni, realizzate in collaborazione con Wolf Haus ETS Engineering. Dal mese di giugno la struttura tecnica della Protezione Civile è al lavoro per la realizzazione dei 184 complessi del Progetto C.A.S.E. - una delle soluzioni adottate per i cittadini aquilani con una abitazione di tipo E, F o in “zona rossa” – per un totale di 4.700 alloggi destinati a 17mila persone rimaste senza casa. Fino alla fine dell'anno saranno consegnati 300 alloggi a settimana.

L'inchiesta sui crolli. È arrivata intanto ad un punto di svolta l'inchiesta sugli edifici crollati in seguito al terremoto: dopo sei mesi di indagini sono pronti per essere firmati 60 avvisi di garanzia destinati ai costruttori degli edifici il cui crollo ha causato vittime, ai progettisti e ai funzionari che hanno rilasciato le autorizzazioni ed effettuato i controlli.

L'inchiesta sulla Casa dello Studente, nel cui crollo sono morti otto ragazzi, ha rivelato un fatto sconcertante: sotto l'edificio ci sarebbe un vuoto, forse una cava di una ex fabbrica di farmaci. "È vero, c'è un vuoto – ha affermato qualche giorno fa il procuratore della Repubblica, Alfredo Rossini, durante un sopralluogo. L'ho visto con i miei occhi, ma non posso dire altro".

Regione Basilicata: Nucleare, la regione attiva contro la Legge 99/2009 anche per la riprogrammazione dello sfruttamento petrolifero

Paola Mammarella

30/09/2009 - Continua la battaglia della Basilicata contro la Legge 99/2009 per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Secondo il vicepresidente regionale Vincenzo Santochirico la legge viola la Costituzione dal momento che scavalca le prerogative regionali in materia di produzione di energia e governo del territorio.

Rivendicazioni delle Regioni: In base alla Legge "Sviluppo" il Governo, avvalendosi di un Dpr, può decidere autonomamente la localizzazione degli impianti nucleari e dei siti per l'estrazione degli idrocarburi. La Regione lamenta quindi il proprio ruolo marginale. Tutte le opere sono infatti soggette ad una autorizzazione unica rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico d'intesa con la Conferenza Unificata. Il parere degli enti locali arriva quindi al termine del procedimento decisionale, ma in caso di disaccordo l'Esecutivo può sostituirsi alle Regioni.

Idrocarburi: La norma prevede che l'autorizzazione alla perforazione di pozzi per la ricerca ed estrazione di idrocarburi venga rilasciata non più dalle Regioni, ma dall'Unmig, Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia, organismo periferico del Ministero dello Sviluppo economico, a seguito di un procedimento unico al quale le Regioni possono solo partecipare, senza una vera intesa fra Stato e Regione.

Motivi del ricorso: La Basilicata ha deciso di ricorrere davanti alla Corte Costituzionale denunciando la contrarietà della disposizione all'articolo 117 della Costituzione, che stabilisce la potestà normativa delle Regioni in materia di uso del territorio e localizzazione degli impianti produttivi. Nello stesso tempo le intese tra Stato e Regioni costituiscono condizione minima e imprescindibile per la legittimità costituzionale della legge statale.

Rinnovabili: Il ricorso alla Corte Costituzionale è giustificato anche dalla contrarietà della legge al Piano di indirizzo Energetico Ambientale della Basilicata, che al nucleare preferisce la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. Secondo il Governatore Vito De Filippo, consapevole della necessità di riprogrammare le strategie per lo sfruttamento del petrolio, la difesa di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, deve convivere con l'integrazione tra eolico, solare fotovoltaico, biomasse e idroelettrico.

Vittorie ambientaliste: Il precedente tentativo di creare un sito di stoccaggio per le scorie nucleari a Scanzano Jonico è naufragato grazie alla decisa opposizione popolare nel 2003, durante il secondo governo Berlusconi. In modo analogo il Ministero dell'Ambiente ha accolto le osservazioni della Regione preannunciando parere negativo al progetto di ricerca di "Appennine Energy", presentato nel 2006. Si è evitato così che nel tratto di mare tra Nova Siri e Metaponto, compreso tra le foci dei fiumi Sinni e Bradano, fosse interessato dalle perforazioni di pozzi petroliferi.

Regione Campania: Piano Casa, disaccordo sulle aree industriali. Slitta nuovamente l'approvazione del testo definitivo, Bassolino tenta la mediazione

Paola Mammarella

02/10/2009 - Ancora uno slittamento per il Piano Casa della Campania. Il testo definitivo, licenziato dalla Commissione Urbanistica, che doveva essere approvato il 23 settembre in una riunione ad oltranza, è stato discusso mercoledì 30 settembre scorso. In mancanza di accordo il confronto è stato nuovamente aggiornato a mercoledì 7 ottobre. Disaccordo sull'articolo 5, che concede di variare la destinazione d'uso, per chi abbatta e ricostruisca immobili degradati nelle aree urbanizzate, purché una quota non inferiore al 20% delle cubature sia destinata ad edilizia convenzionata. Potranno dunque diventare immobili ad uso residenziale le fabbriche dimesse, sempre che siano inattive da almeno un anno.

Rischi: Secondo Tonino Scala, capogruppo de 'La Sinistra', che insieme al suo gruppo ha presentato 1275 emendamenti, la disposizione è pericolosa perché potrebbe annullare le poche realtà industriali in un territorio fortemente gravato dalla disoccupazione, come Napoli Est e Castellammare di Stabia. Proposta una soluzione di mediazione dal Governatore Bassolino, che coniuga spazi per realizzare nuove case con altrettante aree destinante a insediamenti industriali e servizi pubblici. Per Bagnoli e Napoli Est Bassolino prospetta infatti nuovi alloggi di edilizia sovvenzionata e servizi pubblici accanto a forme di reindustrializzazione.

In generale il ddl prevede:

Misure di ampliamento: Il disegno di legge campano permette ampliamenti delle volumetrie edilizie o delle superfici fino al 20%, purché si utilizzino tecniche costruttive che garantiscano il risparmio energetico ambientale. I Comuni potranno scegliere di ridurre il contributo di costruzione del 20%. Sconto che salirebbe al 60% nel caso di prima abitazione. Si potrebbe addirittura arrivare all'esonero del contributo nel caso di uso di bioedilizia. Il provvedimento allo studio prevede anche la possibilità di realizzare un edificio separato nel caso in cui non sia materialmente o giuridicamente possibile realizzarlo in contiguità con il fabbricato esistente.

Demolizioni e ricostruzioni: Gli edifici realizzati anteriormente al 1989, non adeguati agli standard qualitativi e non sottoposti al vincolo di conservazione, possono essere abbattuti e ricostruiti con un aumento della cubatura o della superficie fino al 30% o al 35% se si utilizzano tecniche di bioedilizia. Si discute anche sulla possibilità di rendere l'area originaria non edificabile nel caso in cui si ricostruisca in una zona diversa.

Semplificazioni e procedure: Abolito il permesso di costruire, sostituito con una certificazione di conformità giurata da parte del progettista. Ampliati i casi di denuncia di inizio attività e gli interventi di edilizia libera. Creata nei Comuni una camera di conciliazione che interviene durante le valutazioni preventive. Per la tutela del paesaggio la norma vieta gli ampliamenti sugli immobili abusivi e opera una stretta sulle sanzioni contro chi interviene sui beni vincolati. Previsto il ravvedimento operoso e l'estinzione dell'illecito per le infrazioni meno gravi, dopo l'accertamento di conformità e quello di compatibilità ambientale.

Regione Emilia Romagna: Sicurezza parte integrante della sostenibilità edilizia. 1 mln di euro per la sicurezza nei cantieri. Bando nell'ambito del programma '3000 alloggi di edilizia residenziale pubblica'

02/10/2009 - Un milione di euro per incentivare le imprese edili a realizzare maggior sicurezza nei cantieri, in primo luogo quelli finanziati con risorse regionali, attraverso la formazione dei lavoratori e l'utilizzo di sistemi elettronici di controllo. Queste risorse sono messe a disposizione dal bando "Plus security" (pubblicato sul Bollettino ufficiale regionale) rivolto, in questa prima fase sperimentale, solo ai committenti pubblici e privati che beneficiano dei finanziamenti della Regione Emilia-Romagna per realizzare gli interventi del programma "3000 alloggi di edilizia residenziale pubblica".

Si tratta di un incentivo economico che potrà raggiungere al massimo 30 mila euro: le richieste dovranno essere presentate entro il 23 ottobre prossimo e la modulistica è scaricabile sul sito Codice regionale del governo del territorio. "Il nostro modello - ha sottolineato l'assessore regionale alla programmazione e sviluppo territoriale Gian Carlo Muzzarelli - è quello della responsabilità sociale diffusa che si struttura solo se lavoriamo assieme con le parti sociali, gli organismi paritetici, gli enti competenti in materia di sicurezza e tutela del lavoro. Vogliamo stimolare il mercato e la ricerca ad investire per l'ideazione, la progettazione e l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e organizzative avanzate".

Cosa prevede il bando. Il bando prevede incentivi economici per assicurare livelli di sicurezza - ulteriori rispetto a quelli previsti dalle norme statali - che riguardano la formazione (con gli standard incrementali definiti dalla Regione con nel "Programma straordinario di formazione per la sicurezza") e l'utilizzo di sistemi informatici di rilevazione delle presenze dei lavoratori in cantiere. Saranno anche finanziati i progetti di formazione in cantiere per tutti i lavoratori presenti nel cantiere stesso, con particolare riguardo ai rischi di caduta dall'alto, di sprofondamento, di seppellimento e di folgorazione. Inoltre, insieme al bando sono state varate le specifiche tecniche del sistema informativo Repac (Registratore delle presenze autorizzate nei cantieri). Il sistema Repac - già sperimentato in diversi cantieri del territorio regionale e recentemente applicato sul 5° lotto della Variante di valico nel bolognese - consente al committente e all'impresa di controllare in tempo reale ingressi e uscite il rispetto degli indici di congruità lavorativa e il controllo in remoto da parte degli enti di vigilanza. Con il sistema degli incentivi economici previsti dalla legge regionale n. 2/2009 "Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile", si punta a promuovere un maggiore livello di sicurezza dei lavoratori, in una logica complementare ed integrativa e non sostitutiva delle norme statali. Azioni dirette alla tutela della salute e della sicurezza, alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, al contrasto dell'irregolarità delle condizioni di lavoro, alla diffusione della cultura della sicurezza, della legalità e della qualità del lavoro, favorendo la piena e più efficace applicazione, in sede locale, dei relativi strumenti normativi e attuativi.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

Regione Emilia Romagna: Piano Casa, applicazione differenziata. Tutelati centri storici e aree vincolate, a Ferrara interventi in zone inquinate difforni dal parere Unesco
Paola Mammarella

01/10/2009 - In Emilia Romagna il Piano Casa assume forme diverse su base comunale. Dopo Parma anche le altre amministrazioni stanno deliberando in merito all'applicazione della Legge Regionale 6/2009 per il governo e la riqualificazione solidale del territorio.

A Ravenna norma meno appetibile per i cittadini secondo Gabrio Maraldi, assessore comunale all'urbanistica e all'edilizia. Esclusa la possibilità di modifiche strutturali nelle zone sature e sugli edifici con abusi edilizi accertati. Impossibile effettuare interventi nei centri storici di Ravenna, S. Alberto, Castiglione di Ravenna e Cocolia, nelle zone di tutela naturalistica, nel sistema forestale e boschivo, negli invasi, negli alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua. Divieti anche nelle zone di tutela della costa e dell'arenile, all'interno di parchi e riserve naturali, sul demanio statale, regionale, provinciale e comunale a vincolo di inedificabilità assoluta, nonché nelle zone classificate a rischio idrogeologico molto elevato. Nei centri abitati gli ampliamenti devono essere associati dal reperimento di parcheggi Vietati i cambi di destinazione d'uso, così come il cumulo dei benefici del Rue con quelli del Piano Casa. Se un appartamento viene trasformato in due unità abitative, queste potranno essere messe sul mercato solo ad affitto concordato. A Forlì, accusa il consigliere Pdl Antonio Nervegna, saranno escluse dall'applicazione della legge le case fuori città, quelle cioè con maggiori possibilità di ampliamento per motivi di spazio e distanze minime. Non beneficeranno dei bonus di cubatura neanche centri storici, zone agricole e rurali classificate in ambito fluviale ma anche boschivo e naturale. Fuori norma anche le strutture risalenti al periodo razionalista, i borghi storici fuori città, il villaggio Matteotti, le ville e i parchi e le aree boscate. Sugli edifici diffusi sul territorio con funzioni agricole e abitative, invece, la concessione è subordinata a requisiti di risparmio energetico e al non utilizzo di materiali provenienti da sintesi chimica, con ripercussioni positive sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. A Ferrara via libera agli ampliamenti sugli edifici in regola con i certificati di abitabilità al 31 marzo 2009, purché dotati di un ingresso privato. Esclusi i condomini e gli edifici che richiedono un cambio di destinazione d'uso. Possibile anche sanare gli abusi pregressi, sottraendo la loro volumetria dagli aumenti concessi, e delocalizzare gli edifici in zona vincolata per ricostruirli altrove. Le uniche aree vincolate saranno le zone golenali e di paleoalveo, insieme ad un paio di aree umide o di interesse agrario-culturale. Ignorato il parere dell'Unesco, che avrebbe voluto vincolare diverse zone agricole di interesse paesaggistico. Autorizzati anche interventi nelle aree inquinate, come il Quadrante Est, dove è stata accertata la contaminazione da CVM di origine industriale nelle falde e nel suolo, con valori migliaia di volte superiori ai limiti di legge. In considerazione delle specificità di Rimini sono stati esclusi dall'applicazione del Piano Casa gli edifici destinati a zone B0 e BT0, costruzioni storiche per le quali il Prg vigente consente solo interventi di restauro e risanamento senza demolizione o alterazione della sagoma, gli edifici ricadenti nelle aree di interesse paesaggistico, quelli compresi nella fascia turistica, a 150 metri dalle sponde o piedi degli argini dei fiumi Uso e Marecchia. Nessun aumento volumetrico neanche per gli immobili che hanno già usufruito degli incrementi previsti dal Prg e per quelli di tipologia a schiera, compresi in piani attuativi di iniziativa pubblica o privata. Esclusi poi gli edifici del "Villaggio dei Lavoratori", esempio di insediamento della fine degli anni 40, caratterizzati da un particolare impianto urbanistico. Nelle zone agricole e sugli edifici non considerati storici sono ammessi ampliamenti senza superare le altezze previste dal Prg, che si attestano a 7,5 metri per i primi e 8,5 metri per i secondi. In tutte le zone gli incrementi volumetrici non sono consentiti nei manufatti accessori esistenti in corpo staccato rispetto all'edificio abitativo.

Regione Friuli Venezia Giulia: certificazione energetica al via dal 2010. Approvata dalla Giunta la procedura di rilascio della certificazione VEA
Rossella Calabrese

02/10/2009 - La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, nella seduta del 24 settembre scorso, ha approvato il regolamento che definisce la procedura di emissione della certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici, disciplinata dal Protocollo regionale VEA. La certificazione, che avrà una durata massima di 10 anni, sostituirà gli attestati di qualificazione e di certificazione energetica degli edifici (previsti dal decreto legislativo 192/2005): dal 1° gennaio 2010 per gli edifici pubblici e dal 1° giugno 2010 per gli altri edifici. Ricordiamo che il Protocollo VEA è un sistema di valutazione per la certificazione degli edifici, attuativo della legge regionale 23/2005 in materia di edilizia sostenibile, che si propone di disciplinare la valutazione del livello di sostenibilità dei singoli interventi, anche al fine di graduare i contributi previsti dalla legge. Si tratta di una procedura che aggiunge alla valutazione energetica, prevista dalla normativa nazionale, la valutazione ambientale. Il soggetto pubblico e privato proprietario dell'edificio, contestualmente alla richiesta di permesso di costruzione o alla denuncia di inizio attività, dovrà depositare presso il Comune le schede di valutazione del Protocollo regionale VEA e la scheda tecnica, compilate da un soggetto abilitato a tale certificazione. Il Comune e la Regione definiranno poi, ove presenti, le agevolazioni e/o contributi da erogare. I dati della certificazione VEA verranno inseriti nel catasto energetico-ambientale che sarà consultabile sul sito web della Regione.

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia

Regione Lombardia: Piano Casa, la regione comunica le zone escluse. Entro il 15 ottobre le delibere comunali per limitare l'applicazione della norma regionale, appello del Fai ai sindaci
Paola Mammarella

30/09/2009 - Piano Casa alle battute finali in Lombardia. Scade il 15 ottobre il termine entro il quale i Comuni possono deliberare in merito all'esclusione di determinate zone o edifici dall'applicazione della Legge Regionale 13/2009. In base alle indicazioni fornite dall'Assessore Regionale al Territorio e all'Urbanistica Davide Boni, i provvedimenti di esclusione dovranno essere adeguatamente motivati. L'Assessore, intervenuto a diverse tavole rotonde sul rilancio del patrimonio edilizio, ha ricordato come la norma regionale consente gli interventi solo sugli edifici esistenti, senza l'utilizzo di nuove aree. Tutelati anche centri storici, aree naturali e zone inserite nei parchi regionali. D'altra parte il Fai, Fondo per l'ambiente italiano, ha lanciato un appello ai Comuni, chiamati a esprimersi sull'applicazione della legge. Il presidente Giulia Maria Mozzoni Crespi ha scritto infatti a tutti i sindaci lombardi, invitandoli a valutare con attenzione il raggio d'azione della norma.

A Milano l'Assessore allo Sviluppo del Territorio ha proposto una delibera applicativa per l'esclusione di 11 aree dal Piano di rilancio dell'edilizia. Il provvedimento passerà al Consiglio Regionale e, se approvato, investirà i quartieri Cimiano, Aspari, Pisacane, Lincoln, Postelegrafonica, QT8, Washington, Villaggio dei giornalisti, area della Porpora, Zona del Sarto e Borgo Pirelli. In queste aree sarà possibile solo il recupero edilizio. Nelle zone omogenee l'aumento di cubature avrà luogo solo in caso di demolizione e ricostruzione.

A Bergamo, spiega l'assessore all'Edilizia privata Tommaso D'Aloia, sarà dedicata grande attenzione agli edifici con valenza architettonica e paesaggistica. Prevista l'esclusione della Città Alta e dei borghi storici, nonché di tutte le aree di trasformazione urbana sulle quali l'impegno delle volumetrie potrebbe pregiudicare le previsioni urbanistiche. In base alla stessa logica saranno tutelati gli edifici destinati al restauro e al risanamento conservativo. Per quanto riguarda i Colli, esiste già una forma di garanzia da parte della legge, con una riduzione del 20% sugli aumenti consentiti dalla normativa.

Brescia escluderà il centro storico. D'altra parte saranno anche esaltate le potenzialità della misura aggiungendo sgravi contributivi a vantaggio di chi decide di effettuare interventi di ampliamento volumetrico. La città mira anche a rendere nuovamente attrattiva la residenza nel capoluogo, tornando alle dimensioni di 220 mila abitanti. Tra gli obiettivi compare anche la soluzione del milione e mezzo di metri quadrati di previsione edificatoria del vecchio Prg, per metà ancora non sfruttato, mentre il nuovo Pgt prevede nuove edificazioni, perequazioni, e addensamenti lungo la linea del metrò.

A Como gran parte della convalle verrà esclusa dall'applicazione del piano casa, così come tutte le zone già vincolate, quali la Spina Verde e il centro storico. Situazione differente nelle periferie. Nelle zone di Breccia, Rebbio e Camerlata si potrebbe assistere a una massiccia azione di aumento delle cubature degli edifici residenziali. Previsti ampliamenti anche nella periferia nord. Più tutelate le zone residenziali di Caviglio, Garzola e Sagnino.

Regione Lombardia: 1.417.912,91 euro al solar cooling. Contributi a fondo perduto per impianti al servizio di immobili pubblici

29/09/2009 - La Regione Lombardia con la Delibera di Giunta 8735/2009 del 3 settembre scorso, pubblicata sul Supplemento Straordinario n.3 del Bollettino Ufficiale n.36, ha approvato il "Bando per la realizzazione di impianti solari termici al servizio di immobili di proprietà pubblica" che stanZIA risorse pari a 1.417.912,91 euro. Il bando prevede la concessione di contributi a fondo perduto per la realizzazione di impianti solari termici destinati alla produzione di acqua ed aria calda al servizio di immobili di proprietà pubblica, aventi una producibilità uguale o superiore a 10.000 KWh/anno e dotati di contatore di calore. Sono ammessi al contributo anche i dispositivi per la climatizzazione estiva (solar cooling) integrati con i suddetti impianti.

Il contributo è pari al 50% dei costi ammissibili per la realizzazione dell'impianto con un massimo di 50.000 € per ogni singola domanda; qualora l'impianto fosse dotato della climatizzazione estiva (solar cooling) il contributo massimo sarà di 60.000 euro. Per i Comuni con un numero di abitanti inferiore a 3.000 e per i Comuni montani o parzialmente montani con un numero di abitanti inferiore a 5.000 il contributo sarà pari al 60% dei costi ammissibili dell'impianto con un massimo di 60 mila euro per ogni singola domanda (nell'eventualità che l'impianto venisse realizzato con la climatizzazione estiva, solar cooling, il contributo avrà un tetto massimo di 70 mila euro). I beneficiari dei contributi sono i Comuni, le Comunità Montane e loro consorzi e associazioni, le Aler e le Fondazioni Pubbliche lombarde proprietari di immobili iscritti al catasto alla data di pubblicazione del bando.

La domanda di contributo può essere presentata direttamente dai predetti Enti nonché da Società a capitale interamente pubblico, Onlus o Cooperative senza scopo di lucro, imprese private e ESCO (Società di servizi

energetici) che utilizzino, a titolo di concessione, locazione o di diritto reale di godimento, o che attuino interventi di riqualificazione su immobili di proprietà pubblica.

Le domande saranno esaminate ed ammesse al contributo seguendo l'ordine di arrivo al protocollo e sino all'esaurimento delle risorse messe a disposizione. L'erogazione del contributo avrà un anticipo, pari al 70% del contributo assegnato, entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione richiesta.

Il saldo, pari al 30% del contributo, sarà erogato a seguito della presentazione di ultimazione dei lavori di realizzazione dell'impianto. L'impianto dovrà essere realizzato ed ultimato entro e non oltre 180 giorni consecutivi dalla data di ricezione della comunicazione dell'assegnazione del contributo.

Le domande di contributo possono essere presentate a:

Regione Lombardia

Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile

Struttura Progetti di Incentivazione e Sviluppo delle Rinnovabili

Via Pola 12/14

20124 MILANO

Per ulteriori informazioni

www.regione.lombardia.it , <http://www.ors.regione.lombardia.it>

Fonte: Regione Lombardia

Regione Puglia: Piano Casa Puglia, escluso il non residenziale. Rettificata in senso restrittivo la norma regionale, decorrono dal 24 settembre i nuovi termini di legge

Paola Mammarella

05/10/2009 - Il Piano Casa della Puglia non si applicherà agli edifici non residenziali. Lo ha stabilito una rettifica alla Legge 14/2009, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 150 del 24 settembre scorso. Nuova interpretazione: La legge regionale contenente misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale, consentirà quindi gli interventi di ampliamento, entro i 200 metri cubi, solo sugli immobili destinati ad uso abitativo con volumetria massima di mille metri cubi. La rettifica interviene sull'articolo 3 della norma per il rilancio delle costruzioni. In precedenza la disposizione aveva avuto un'interpretazione estensiva, inglobando tra gli edifici soggetti ad ampliamento volumetrico anche quelle non residenziali. Orientamento precedente: Il testo originale, così come pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 119 del 3 agosto scorso, prevedeva infatti l'accesso agli interventi di ampliamento per gli edifici residenziali senza limiti di volumetria e per quelli non residenziali fino a 1000 metri cubi. Proroga dei termini: Viste le modifiche riportate, l'Assessore all'Assetto del Territorio Angela Barbanente ha comunicato anche la proroga dei termini di legge. Che adesso decorrono dal 24 settembre, data di pubblicazione della rettifica in senso restrittivo

Regione Puglia: Piano Casa, housing sociale e ampliamenti a diverse velocità: interventi su 345 alloggi comunali e IACP, Salento indietro con i provvedimenti di aumento volumetrico

Paola Mammarella

29/09/2009 - Prende corpo la prima linea di intervento del Piano Casa. Dopo la pubblicazione del Dpcm del 16 luglio 2009, contenente le disposizioni del Piano nazionale di edilizia abitativa, diventano realtà in Puglia gli interventi per la soluzione del disagio abitativo.

Iter dell'housing sociale: L'Assessore Regionale all'Assetto del Territorio, Angela Barbanente, ha reso nota la presentazione al Ministero delle Infrastrutture di 14 schede informative relative ad interventi su 345 alloggi di competenza degli IACP e dei Comuni. Secondo la normativa nazionale, infatti, le Regioni hanno a disposizione 30 giorni dall'entrata in vigore del dpcm per l'invio al Ministero competente di una comunicazione sullo stato delle procedure, che attesti l'immediata fattibilità degli interventi.

In Puglia gli interventi ricadranno nei comuni di Bari, Taranto, Foggia, Brindisi, Lecce, Andria, Barletta, Altamura, Molfetta, Manfredonia e Cerignola. La riduzione di risorse a sostegno dell'housing sociale, portate dal presente Governo da 550 a 200 milioni, comporta meno possibilità di spesa anche per la Regione, che ha a disposizione circa 10 milioni a fronte dei 36 stanziati inizialmente.

Aumenti volumetrici: Procede invece a velocità differenziate il piano per il rilancio dell'edilizia attraverso l'aumento volumetrico delle abitazioni. Scade il 2 ottobre il termine entro il quale i Comuni devono adottare i provvedimenti di loro competenza per limitare o ampliare la portata della L.r. 14/2009, ma anche per escludere determinati territori dal suo ambito di applicazione.

In ritardo il Salento, che non ha ancora varato nessun provvedimento comunale per l'applicazione pratica della legge. Lamentele da parte di qualche operatore del settore edile per la quasi impossibilità di attuazione di una norma considerata molto restrittiva dal momento che ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni non sono ammessi nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico né consentiti in violazione degli strumenti

urbanistici comunali in materia di altezza e di distanze. La soluzione potrebbe arrivare dalle delibere comunali, unico strumento in grado di ammettere deroghe ad altezze massime e distanze minime. Ma anche di individuare, all'interno delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico, categorie di immobili destinatari di interventi per il recupero del tessuto urbano.

Regione Sicilia: Sicurezza, qualità del costruire. Nubifragio Messina, la Procura avvia un'inchiesta. Tra le cause da accertare l'abusivismo edilizio.

Paola Mammarella

02/10/2009 - Potrebbe essere l'abusivismo la causa dei crolli registrati a Messina per il maltempo. Lo ha affermato Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della Protezione Civile, che ha spiegato la necessità di mettere in sicurezza il territorio data l'allerta meteorologica. Secondo Bertolaso, infatti, le costruzioni non a norma avrebbero causato sul territorio un grave dissesto idrogeologico. Secondo i rilievi effettuati il dissesto coinvolge quasi tutta la zona di Messina. Problema aggravato da una costa ampia, caratterizzata da un'alta densità abitativa, alle cui spalle si trova una barriera collinosa. In caso di pioggia abbondante si corre quindi il rischio di alluvione soprattutto perché non esistono strutture idonee per la raccolta delle acque. Non è un caso, inoltre, che l'alluvione abbia colpito in modo particolare la zona periferica della città, dal momento che si costruisce sulle colline, costituite da terreno friabile.

Bilancio dei danni: Finora sono 20 i morti e molti i feriti per il nubifragio che ha colpito l'area della provincia di Messina. L'effetto del maltempo ha interessato una zona di circa 3,5 chilometri tra i comuni di Scaletta Marina, Giampilieri, a 20 chilometri a sud di Messina, Briga e Scaletta Zanchea, città maggiormente danneggiata dalla calamità. Frane, smottamenti e allagamenti si sono verificati anche a Palermo e Trapani. A Letojanni, in provincia di Messina, sono stati quantificati in sei milioni di euro i danni provocati dal maltempo. Il Consiglio Comunale all'unanimità ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Compromesse anche le vie di comunicazione. Chiusa la statale 114, mentre sull'autostrada A18 è consentito il transito solo ai mezzi di soccorso. A Furci, dopo i sopralluoghi degli amministratori tecnici si pensa all'installazione di un ponte di acciaio.

Informativa sulle cause: Gianfranco Fini e Renato Schifani, presidenti di Camera e Senato, hanno annunciato per martedì e mercoledì prossimo un'informativa da parte del sottosegretario Guido Bertolaso, che cercherà di chiarire quanto accaduto. Dai Comuni interessati sono giunte infatti richieste di interventi risolutivi con finanziamenti immediati.

La Procura della Repubblica di Messina ha avviato un'inchiesta per disastro colposo. Sarà necessario capire se la portata delle conseguenze della calamità è stata provocata dalla violazione di qualche legge.

Previsioni: Il nubifragio che ha avuto luogo nell'area di Messina non rappresenta un caso isolato. Il 16 settembre sono stati registrati 76 millimetri di pioggia, il 23 settembre ne sono stati rilevati 143 e il primo ottobre 159. L'estate di incendi ha contribuito poi ad aggravare il dissesto idrogeologico, provocando le frane dalle colline.

Regione Umbria: Costruzioni in zona sismica: nuove norme in Umbria. Estesi i controlli alle opere nelle zone a elevata e media sismicità

05/10/2009 - Aumentare il controllo e la vigilanza sulle costruzioni in zona sismica in tutto il territorio regionale: è quanto si propone il disegno di legge illustrato dall'assessore alle Opere pubbliche Lamberto Bottini e preadottato della Giunta regionale dell'Umbria. Il DDL punta a riorganizzare le funzioni regionali e locali in materia, sulla base delle innovazioni introdotte a livello nazionale, sia per quanto riguarda la normativa tecnica delle costruzioni in zona sismica, che per i mutamenti intervenuti nella classificazione sismica del territorio. Il disegno di legge (che andrà a sostituire la legge regionale 61/1981) delega le funzioni di controllo e vigilanza alle Province, chiamate a potenziare le proprie strutture tecniche anche con la costituzione di uffici di vigilanza e controllo decentrati sul territorio. Alla Regione Umbria sono invece attribuite funzioni di indirizzo e coordinamento e il controllo e la vigilanza sulle opere di propria spettanza.

In Umbria sono 18 i territori comunali che ricadono nelle zone ad elevata sismicità (zona 1), 51 quelli classificati a media sismicità (zona 2) e 23 a bassa sismicità (zona 3). Il DDL estende la vigilanza e il controllo alle opere e costruzioni nelle zone a elevata e media sismicità. In quelle a bassa sismicità il controllo viene effettuato a campione, ad esclusione delle opere di interesse strategico o rilevanti, per le quali è previsto il controllo e la vigilanza totale. "È quindi evidente - ha detto l'assessore regionale Bottini - come il disegno di legge impone un notevole sforzo riorganizzativo di tutto il settore per garantire efficienza e tenuta del nuovo sistema. Ai proclami fatti dal Governo sulla sicurezza e sulla incolumità dei cittadini non sono seguiti atti concreti, né un congruo stanziamento di risorse per dare attuazione a quanto previsto dal Testo Unico dell'edilizia e poi dal successivo decreto, né deroghe all'assunzione di idoneo personale. Nonostante le reiterare richieste delle Regioni (tra cui l'Umbria) di modifica della normativa di riferimento, il

Governo si è sottratto alle proprie responsabilità scaricandole sugli Enti locali". L'aggravio delle procedure amministrative, dettato anche dall'impossibilità di ricorrere per opere con minor rischio per l'incolumità pubblica a forme di controllo semplificato, e il costo delle innovazioni introdotte dalla giurisprudenza nazionale e costituzionale – spiega l'assessore - richiedono infatti un notevole impegno per dotarsi di un adeguato apparato tecnico amministrativo e per la sua formazione. Il disegno di legge è diviso in 4 Titoli riferiti, rispettivamente, alle disposizioni generali e alle funzioni amministrative, ai procedimenti per interventi in zone sismiche, alle attività di vigilanza e controllo e alle disposizioni transitorie, finali e abrogazioni, questo ultimo contenente anche le disposizioni finanziarie. Sul provvedimento si aprirà ora la fase di partecipazione con i soggetti interessati, a cominciare dal Consiglio delle Autonomie locali che dovrà esprimere sulla normativa il parere di competenza.

Fonte: Regione Umbria

Regione Veneto: Piano Casa, applicabilità immediata solo alla prima casa. Dalla Regione la circolare esplicativa per interpretazione e applicazione della norma

01/10/2009 - Emanata venerdì 25 settembre dal Presidente della Giunta regionale la circolare esplicativa della Legge regionale n 14/2009 a sostegno del settore edilizio, impropriamente definita "Piano Casa". Obiettivo della Circolare è fare chiarezza sull'interpretazione della normativa fornendo quegli strumenti utili sulla sua applicazione. Nel ribadire che la legge ha carattere straordinario, con durata limitata a due anni a partire dalla sua entrata in vigore e che prevale sulle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali, la circolare definisce alcuni termini e concetti contenuti nella normativa. Innanzitutto si ribadisce che la legge è immediatamente applicabile solo alla "prima casa", per quanto riguarda tutti gli altri edifici si devono attendere le delibere applicative dei Comuni, che hanno tempo fino al 30 ottobre per decidere. Per quanto riguarda la prima casa la circolare la definisce "edilizia di necessità", richiamandosi ad una fattispecie già presente nella legislazione statale sia relativa alla materia edilizia, sia alla materia fiscale, consentendo in sede di immediata applicazione gli interventi in favore del proprietario o avente titolo che intendano procedere all'ampliamento della prima casa di abitazione e riducendo l'onerosità di tale interventi". Per edilizia esistente si intendono tutti quegli edifici caratterizzati perlomeno dalla presenza delle strutture portanti e dalla copertura, oppure quegli edifici che siano già stati demoliti o siano in corso di demolizione sulla base di un regolare titolo abilitativo, purché alla data di entrata in vigore della legge non siano già stati ricostruiti. Inoltre si considera "esistente" l'edificio non ancora realizzato, ma il cui progetto o richiesta di titolo abilitativo siano stati presentati al Comune di competenza entro il 31 marzo 2009. Sono esclusi dal provvedimento tutti gli edifici anche parzialmente abusivi da demolire, così come quegli edifici esistenti in zone franose, a rischio idrogeologico o con instabilità geologica, oltre a quelli dei centri storici o vincolati. La circolare precisa anche che i benefici volumetrici del "Piano Casa" sono cumulabili a quelli del Piano Regolatore. "Con questa circolare - sottolinea l'Assessore all'Urbanistica e Politiche per il Territorio della Regione, Renzo Marangon – termina la parte amministrativa della legge 14, per cui ora non ci sono più alibi per quelle amministrazioni comunali che ancora non hanno adottato il cosiddetto Piano casa. Ci sono tutte le condizioni per decidere, per cui la non adozione sarà solo una scelta politica e non tecnica. Ribadisco – ha proseguito – per l'ennesima volta che quella della Regione non è una legge urbanistica, né una legge edilizia, ma solo una legge straordinaria per affrontare una crisi economica straordinaria e favorire l'economia veneta. Tant'è che per rendere più rapida la sua applicazione abbiamo inserito norme semplici e chiare e ora fornito, semmai ce ne fosse bisogno, anche le relative indicazioni esplicative. I Comuni non sono stati scavalcati nella loro autonomia decisoria, anzi sono invitati ad essere protagonisti, i centri storici così come gli edifici di pregio mantengono tutte le tutele previste, per cui non a rimpalli di competenze che frenano opportunità e prospettive economiche e invito i Consigli comunali a non attendere la data del 30 ottobre per deliberare".

Fonte: Regione Veneto

Energia nucleare: i siti a rischio dopo l'accordo Italia – Usa. Incoraggiata la ricerca e le opportunità commerciali, primo megawatt atteso per il 2018. Regioni sul piede di guerra
Paola Mammarella

05/10/2009 - Prosegue la corsa italiana al nucleare. Lo scorso primo ottobre è stato firmato l'accordo di cooperazione tra il Ministro per lo Sviluppo Economico Claudio Scajola e il premio nobel Steven Chu, Segretario dell'Amministrazione Obama. L'intesa renderà possibile la realizzazione di nuove centrali atomiche, possibilità che mette le Regioni sul piede di guerra. Per i sostenitori del Governo l'accordo rappresenta la volontà di affrancamento dagli idrocarburi, individuando nuovi strumenti per la realizzazione di energia pulita. Il nucleare ultimamente viene infatti affiancato e paragonato alle forme di energia rinnovabile.

Contenuto dell'intesa: L'accordo, valido per cinque anni e rinnovabile tacitamente per altri cinque, ricalca per schema e contenuti quello già firmato a febbraio con la Francia attraverso la promessa di collaborazione tra Enel e Edf. Prevede infatti lo scambio di scienziati, informazioni, materiali e attrezzature. Tra gli obiettivi comuni rientrano il miglioramento della sicurezza, l'abbattimento dei costi attraverso programmi condivisi di ricerca e sviluppo e la messa a punto di un ciclo dei rifiuti. Restano invece fuori dall'intesa tutte le tecnologie sensibili, tra cui l'arricchimento dell'uranio.

Opportunità commerciali: Interessanti gli effetti per le imprese. I due ministri si sono impegnati a incoraggiare la ricerca di opportunità contrattuali per la realizzazione di centrali nucleari e a promuovere l'assegnazione di appalti nei rispettivi Paesi. General Electric e Westinghouse potranno partecipare quindi a gare di appalto in Italia, fornendo le proprie competenze in materia di reattori. Westinghouse ha ideato l'Ap 1000, di taglia inferiore agli Epr italofrancesi, ma apprezzato da Ansaldo Nucleare, società appartenente a Finmeccanica, possibile partner in una cordata italo-statunitense.

L'accordo sta stimolando l'interesse di altre imprese. È il caso di Ge Hitachi Nuclear Energy, che ha annunciato il proprio supporto all'accordo di cooperazione siglato a Washington. L'impresa, che vanta l'ESBWR, reattore nucleare più avanzato del mondo, rivendica un ruolo da protagonista in Italia.

Inizio delle attività: Secondo Scajola si potrà posare la prima pietra entro il 2013, mentre il primo megawatt è atteso per il 2018-2019. Questa tappa deve però passare attraverso la designazione dei siti sui quali impiantare le centrali, che per il Governo saranno definiti a metà febbraio.

Intanto cresce a 11 il numero delle Regioni contrarie all'atomo. Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Umbria ricorreranno davanti alla Corte Costituzionale contro la Legge 99/2009 per l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle imprese, nonché in materia di energia, che ha riproposto il nucleare come antidoto ecosostenibile contro la crisi economica. Manifestata contrarietà anche da Sicilia e Campania.

No anche da Sardegna e Molise. Il Governatore Iorio, pur manifestando la propria approvazione per il programma nucleare del Governo, motivo per il quale non ricorrerà alla Corte Costituzionale, ha affermato che la Regione non possiede i requisiti idonei per la realizzazione di una centrale. Allo stesso tempo l'interesse per la produzione di energia atomica va salvaguardato attraverso il dialogo con gli enti locali.

In Friuli l'Assessore alle Infrastrutture Riccardo Riccardi afferma che non sono stati individuati siti adatti o potenziali per l'insediamento di una centrale nucleare. D'altro canto, però, la Regione condivide l'impostazione del Governo sul nucleare. Assenza di segnali di opposizione anche dalla Lombardia.

Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Abruzzo non avrebbero invece i requisiti necessari, che consistono in assenza di sismicità, vicinanza al mare e a centrali elettriche.

Risparmio energetico: Detrazione 55%: gli operatori chiedono di prorogarla oltre il 2010. Aniem: incomprensibile la mancanza della proroga nella Finanziaria 2010. Ance: rimodulare il bonus in base all'intervento
di Rossella Calabrese

01/10/2009 - "È incomprensibile che nella manovra Finanziaria per il 2010 non sia stata prevista la proroga della detrazione del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili". Così il Presidente dell'Aniem Confapi, Fabrizio Marchi, esprime in una nota lo sconcerto delle PMI edili per la mancata conferma della detrazione fiscale in scadenza nel 2010. Ricordiamo, infatti, che il disegno di Legge Finanziaria per il 2010, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 settembre scorso, contiene l'estensione fino al 2012 della detrazione fiscale del 36% per le ristrutturazioni edilizie e per l'acquisto di immobili ristrutturati, e la stabilizzazione dell'Iva agevolata al 10% sui lavori. Non c'è traccia nel testo, invece, della detrazione Irpef del 55% sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici che, in assenza di ulteriori proroghe, scadrà il 31 dicembre 2010. "Si tratta di una misura unanimemente condivisa - prosegue Marchi nella nota - che ha dato risultati fortemente positivi sia in termini ambientali che economici, contribuendo al rispetto dei parametri europei nell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra e di impulso all'utilizzo delle fonti rinnovabili ed sostenendo il sistema produttivo ed occupazionale in una fase di grave recessione economica". L'Aniem ricorda, inoltre, che il mantenimento della detrazione del 55% era stato sollecitato da tutto il settore e che anche la Commissione Ambiente della Camera, in sede di esame della legge di conversione del DL anticrisi, aveva richiesto di renderla permanente (leggi tutto).

Anche l'ANCE, in una nota che illustra le norme fiscali della Finanziaria 2010, sottolinea l'assenza della proroga della detrazione del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica, aggiungendo però la necessità di rivedere l'importo della detrazione che - secondo l'Associazione dei costruttori - andrebbe rimodulata sulla base della tipologia dell'intervento. Getta acqua sul fuoco l'Unccsaal (Unione nazionale costruttori serramenti alluminio acciaio e leghe), che spiega: "affermare che la legge Finanziaria 2010, recentemente consegnata dal Governo al Parlamento per l'iter di approvazione, azzeri il bonus del 55% è tecnicamente non vero. "Le detrazioni del 55% - spiega in una nota - saranno comunque in vigore

fino al 31 dicembre 2010 e quindi non era necessario che alcuna proroga fosse contenuta nella Finanziaria 2010.” “Supporre che il Governo voglia stoppare il 55% - continua l'Uncsaal – è una ipotesi non confermata da alcun pronunciamento dell'Esecutivo ma la sua circolazione rischia di produrre due risultati negativi: irrigidire il governo riguardo a questo argomento e produrre sconcerto e incertezza sul mercato. Un mercato, fra l'altro, già sufficientemente in sofferenza per ragioni macrocongiunturali che determinano un rallentamento nella propensione alla spesa da parte dei consumatori.” L'Uncsaal da tempo chiede che sia confermata la detrazione del 55% almeno per un ulteriore biennio dopo il 2010, e per questo è in costante dialogo con le istituzioni competenti. A tal proposito, in occasione dell'Assemblea Uncsaal del 3 ottobre, il Sottosegretario all'Economia e Finanze, Luigi Casero, potrà fare chiarezza sulle intenzioni del Governo e sgombrare il campo dalle supposizioni circolate in questi giorni.

Bozza non ancora in vigore 22/09/ 2009

Schema del disegno di legge Finanziaria per l'anno 2010

Risparmio energetico: Più semplice il bonus 55% per la riqualificazione energetica. Introdotti nuovi requisiti minimi delle prestazioni e dell'efficienza energetica delle pompe di calore
Rossella Calabrese

29/09/2009 - Con quasi sette mesi di ritardo, è arrivato il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze che semplifica le procedure e a riduce gli adempimenti amministrativi a carico dei contribuenti che intendano usufruire della detrazione del 55% delle spese per la riqualificazione energetica degli edifici.

Legge dello Stato 09/01/ 1991 n. 10. Si tratta del DM del 6 agosto 2009, recante “Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente”, che modifica il DM 19 febbraio 2007, “Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente”, attuativo della Finanziaria 2007.

L'asseverazione del tecnico abilitato. Il DM 6 agosto 2009 interviene sull'art. 4 del DM 19 febbraio 2007, relativo agli adempimenti, prevedendo che l'asseverazione di un tecnico abilitato (che attesti la rispondenza dell'intervento ai requisiti richiesti negli articoli 6, 7, 8 e 9 del DM 19 febbraio 2007) possa essere:

- sostituita da quella resa dal direttore lavori sulla conformità al progetto delle opere realizzate, obbligatoria ai sensi dell'art. 8, comma 2, del Dlgs 192/2005, e ss.mm.ii (come già prevista dal DM 19 febbraio 2007); oppure:

- esplicitata nella relazione attestante la rispondenza alle prescrizioni per il contenimento del consumo di energia degli edifici e relativi impianti termici, che, ai sensi dell'art. 28, comma 1, della legge 10/1991, il proprietario dell'edificio, o chi ne ha titolo, deve depositare presso le amministrazioni competenti secondo le disposizioni vigenti, in doppia copia, insieme alla denuncia dell'inizio dei lavori relativi alle opere di cui agli articoli 25 e 26 della stessa legge. Quest'ultima possibilità non era prevista dal DM 19 febbraio 2007.

Attestato di certificazione/qualificazione energetica

Con una modifica all'articolo 5, comma 3, del DM 19 febbraio 2007, viene specificata la validità temporale del metodo di calcolo previsto dall'Allegato I al Dlgs 192/2005 e ss.mm.ii. Tale metodo è valido fino all'entrata in vigore dei decreti di cui all'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Dlgs 192/2005; successivamente i medesimi calcoli saranno svolti nel rispetto delle disposizioni dei decreti di cui all'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Dlgs 192/2005.

Ricordiamo che il decreto di cui all'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Dlgs 192/2005 è il Dpr n. 59 del 2 aprile 2009 pubblicato sulla G.U. n. 132 del 10 giugno 2009 ed entrato in vigore il 25 giugno 2009.

Semplificazioni

Con una modifica all'articolo 7 del DM 19 febbraio 2007, per la sostituzione di finestre comprensive di infissi, viene eliminato l'obbligo di allegare all'asseverazione sul rispetto dei requisiti minimi - che può essere sostituita da una certificazione dei produttori di detti elementi, che attesti il rispetto dei medesimi requisiti - le certificazioni dei singoli componenti rilasciate nel rispetto della normativa europea in materia di attestazione di conformità del prodotto. Analogamente, per i pannelli solari realizzati in autocostruzione, è eliminato l'obbligo di produrre la certificazione di qualità del vetro solare e delle strisce assorbenti, secondo le norme UNI vigenti, rilasciata da un laboratorio certificato. È quindi sufficiente produrre l'attestato di partecipazione ad uno specifico corso di formazione da parte del soggetto beneficiario.

Impianti di climatizzazione invernale

Con una modifica all'articolo 9 del DM 19 febbraio 2007, che prescrive i contenuti dell'asseverazione per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale, viene precisato che i generatori di calore a condensazione possono essere “ad aria o ad acqua” e che le valvole termostatiche a bassa inerzia termica devono essere installate “ove tecnicamente compatibile”. Allo stesso articolo 9, comma 2-bis, è aggiunta la lettera a-bis) che introduce nuovi requisiti minimi delle prestazioni e dell'efficienza energetica delle pompe di calore, per i lavori realizzati a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2009: i nuovi valori sono indicati nell'Allegato I al DM 6 agosto 2009. Inoltre, nel caso di impianti di potenza nominale del

focolare inferiore a 100 kW, all'asseverazione non devono più essere allegate le certificazioni dei singoli componenti rilasciate nel rispetto della normativa europea in materia di attestazione di conformità del prodotto.

Divieto di cumulo della detrazione del 55% con il Conto Energia

Il nuovo comma 2-bis, aggiunto all'articolo 10 concernente la cumulabilità delle detrazioni, prevede che la detrazione del 55% non è cumulabile con il premio per impianti fotovoltaici abbinati ad uso efficiente dell'energia di cui all'art. 7 del DM 19 febbraio 2007 concernente il Conto Energia.

Il decreto del Ministero dell'Economia volto a semplificare le procedure per usufruire della detrazione del 55%, era atteso per la fine di febbraio 2009, come previsto dalla legge 2/2009, emanata al termine di accese polemiche scatenate dal DL 185/2008 anticrisi che poneva un tetto massimo allo stanziamento statale per il bonus sulla riqualificazione energetica degli edifici e introduceva l'obbligo di inviare un'istanza all'Agenzia delle Entrate, con il meccanismo del silenzio-rifiuto. Dopo un mese e mezzo di dibattito (gennaio 2009) è stata accantonata l'ipotesi del tetto massimo, l'istanza all'Agenzia delle Entrate è stata trasformata in una "comunicazione", ma solo per le spese a cavallo tra due anni ed è stato fissato in cinque anni il periodo su cui spalmare la detrazione delle spese del 2009 e 2010.

Decreto Ministeriale 06-08-2009

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296

Eventi: Cersaie 2009. Qualità, promozione e ricerca: nuove sfide per la ceramica italiana. Situazione
Miriam de Candia

02/10/2009 - Si avvia al termine l'edizione 2009 di Cersaie 2009, Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno. La ventisettesima edizione della fiera, che terminerà domani, 3 ottobre, ha visto la partecipazione di 1010 imprese, provenienti da 34 Paesi, in rappresentanza di 5 settori espositivi. 777 in tutto le aziende italiane che hanno preso parte all'evento, presentando le ultime tendenze in materia di ceramica e arredo bagno. Seconda nazione maggiormente rappresentato in fiera, con 107 imprese, è la Spagna, principale produttore e consumatore europeo di ceramiche e prodotti sanitari assieme all'Italia. La manifestazione ha impegnato ben 97.500 metri quadri della fiera. Il 57,15% dello spazio espositivo è stato occupato da aziende operanti nel settore delle piastrelle, il 35,22% dalle imprese del comparto l'arredo bagno; l'1,85% dedicato al settore colorifici ed il restante 5,56% ai produttori di adesivi e materiali per la posa. La fiera ha offerto diverse occasioni per la riflessione e il dialogo sull'attuale situazione congiunturale del settore piastrelle nel merito della crisi finanziaria e immobiliare internazionale. A tal proposito, nel corso della conferenza stampa internazionale tenutasi durante la seconda giornata della manifestazione presso il Teatro Arena del Sole di Bologna, Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica, ha voluto fare il punto della situazione. Nel suo intervento egli ha sottolineato come il carattere "flessibile" e le molteplici applicazioni in nuovi contesti non residenziali della piastrella di ceramica italiana - dai centri direzionali ai negozi, passando per uffici, luoghi pubblici e di grande transito - possa rivelarsi un ottimo strumento per superare la crisi, battere nuove strade e affrontare nuovi mercati. "Nel secondo trimestre dell'anno - ha dichiarato Manfredini - pur nelle evidenti difficoltà e su livelli di attività economica inferiori a quelli del 2008, si inizia ad intravedere una inversione di tendenza rispetto ai primi tre mesi. Tanto le esportazioni, che si fermano a -24% e che registrano un miglioramento di 3 punti percentuali, quanto il mercato interno il cui -15% migliora di 8 punti la situazione precedente, sono indicatori significativi. Nonostante la difficile situazione, le nostre aziende stanno continuando ad investire in nuove tecnologie e nuovi prodotti: se nel 2008 gli investimenti sono stati pari a 304 milioni di euro, le previsioni di spesa per questo 2009 parlando di valori superiori ai 250 milioni - cifra rilevantissima sia in generale che per noi, che dovremmo superare il 5% del fatturato". Nella stessa sede, Vittorio Borelli, presidente per le Attività Promozionali Confindustria Ceramica, ha dedicato il suo intervento alle strategie promozionali a favore dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica: "Per noi il marchio Ceramic Tiles of Italy è una strategia fondamentale: dall'inizio del 2009 abbiamo ristretto il campo di applicazione alle sole piastrelle di ceramica prodotte, nel senso di cotte, in fabbriche italiane. E' un marchio che abbiamo apposto sulle scatole, sui prodotti, su tutte le comunicazioni che interessano solo ed esclusivamente questi prodotti, intendendo fare un servizio al mercato, rimarcando nel contempo il design, la qualità della manifattura, il rispetto delle norme sui posti di lavoro, l'utilizzo di materie prime non tossiche, la costante attenzione e tensione verso lo sviluppo sostenibile dell'industria ceramica italiana".

A proposito di made in Italy, hanno meritato il Confindustria Ceramica Distributor Award 2009 - prestigioso riconoscimento dedicato ai distributori di ceramica che più hanno brillato nel rapporto con i produttori italiani di ceramica - quattro importatori/rivenditori provenienti da Italia, Francia, Germania e Belgio. Per l'Italia è stata premiata l'azienda brindisina Ciciriello srl, per la Francia Wendel Distribution, con sede a Marmande, per la Germania Koebig J.N. GmbH di Mainz e per il Be.Ne.Lux Veronove, con sede a Ninove in

Belgio. I sei Cersaie Awards 2009 - riconoscimenti dedicati ai migliori stand allestiti in fiera - sono stati invece attribuiti nella categoria "Ceramica" alle aziende Antiche Fornaci d'Agostino, Leonardo 1502 e Florim Ceramica. Per quanto concerne il comparto dell'arredo bagno sono invece state premiate Simas, Zucchetti e Roca Italia.